

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 76 (2007)
Heft: 3

Artikel: Facevano case
Autor: Giovanoli, Diego
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57845>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DIEGO GIOVANOLI

Facevano case



Savogno: L'abbandono dell'alpe Alpiggia costruito interamente in muratura a secco è marcato dagli inconsueti e rigogliosi alberelli

Nell'ambito del tema annuale 2007 della Pro Grigioni Italiano, l'architettura, e con il patrocinio del sodalizio, è in cantiere un progetto editoriale dal titolo *Facevano case* che ho promosso, come storico dell'edilizia rurale, allo scopo di "saper vedere le dimore nelle valli e gli edifici rustici sulle montagne del Grigioni italiano e della vicina Lombardia nella loro originale collocazione storica". Il progetto prende l'avvio dai segni di rottura della continuità culturale nelle Alpi in atto dopo gli anni Sessanta del Novecento e viene portato avanti nella consapevolezza del valore attuale e futuro del patrimonio architettonico interessato dall'attuale fase di accelerazione economica, che si manifesta con fenomeni di espansione turistica da un lato e di abbandono agricolo dall'altro.

Poco tempo fa è stata inaugurata a Poschiavo la *Casa Tomé*. L'avvenimento è sintomatico per un periodo storico, quello attuale, in cui si assiste ad un eccezionale trasformazione della ruralità, espressa da un lato dal trasloco delle aziende o meglio imprese agricole in strutture di produzione fuori dell'abitato e per l'altro verso dalla riqualifica

delle dimore contadine con una destinazione d'uso non più rurale, ma residenziale o di vacanza e dall'abbandono delle stalle in piano o sui monti. Nelle valli grigionitaliane la *Casa Tomé* è il primo esempio di una casa rurale elevato a documento museale della casa contadina comune. La *Casa Tomé* allo stato attuale va però oltre il museo e si propone come struttura attiva nel futuro tessuto economico locale in equilibrio fra la popolazione residente e quella in peregrinazione turistica. Non a caso le sedi degli altri musei etnografici di San Vittore, Stampa e Poschiavo, cioè il *Palazzo Viscardi*, la *Ciäsa Granda*, la *Casa Besta* e il *Palazzo de Bassus-Mengotti* rappresentano tutte il lato patrizio, a volte anche signorile, dell'architettura locale e sono state commissionate dalla classe agiata.

Il discorso sul metodo del ricercare in ambito rurale muove nel tardo Ottocento da un'accezione funzionalista e viene ampliato nel tardo Novecento con la ricerca tipologica di Reichlin, collegata a quella documentaria presente negli inventari e atlanti dei singoli cantoni. Lo studio in via di pubblicazione, il primo del genere nel Grigioni italiano, fonda sulla lettura o rilettura del documento architettonico alla luce delle pubblicazioni in parte molto recenti sulla storia delle Alpi. La notazione del territorio antropico alpino comprende indicatori di natura economica, strutturale, sociale e di costume che permettono l'analisi morfologica e funzionale dell'edilizia tenendo conto della dimensione temporale in cui si collocano i singoli aspetti edilizi o sistemici.

In anteprima per i "Quaderni grigionitaliani" propongo alcuni brani tratti dal manoscritto del nuovo volume.

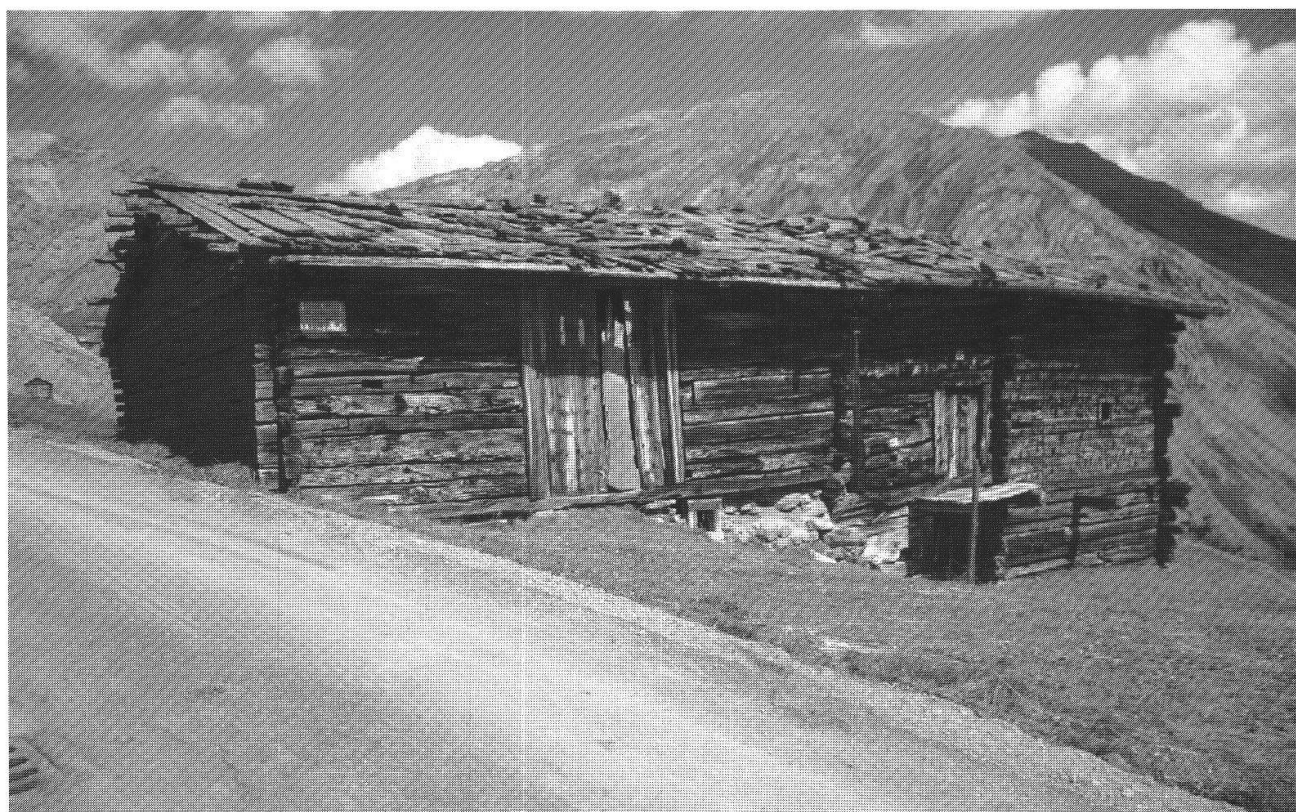
Cenni introduttivi

Nel 2003 è stato stampato in lingua tedesca il volume *Alpschermen und Maiensässe in Graubünden*, un'antologia degli idiomi edilizi relativi alle costruzioni sui monti e sugli alpi dei Grigioni. La presente pubblicazione contiene in estratto i testi concernenti le valli grigionitaliane, con l'aggiunta di capitoli inediti sugli abitati e di un saggio storico sugli edifici rurali distribuiti fra il piano e l'alpe nelle contigue valli lombarde di Livigno, Malenco, bassa Bregaglia e Val San Giacomo.

Il titolo del libro *Facevano case* evoca un mondo alpino del passato, nel quale la maggior parte delle costruzioni rurali erano edificate direttamente dal gruppo parentale. Il ricorso a prestazioni artigianali esterne era modesto e riguardava per lo più materiali edilizi particolari, quali i chiodi, le serrature, i vetri per le finestre e qualche mobile. I più abili tramandavano le tecniche artigianali, l'erezione dei muri in sasso a doppia testa, per l'approntamento dei tronchi e delle assi con la scure e con la sega, per la costruzione delle volte tonde e piane e per la formazione delle aperture, dei soffitti in travi e delle capriate. Il diritto di cuocere la calce e di ottenere il legname era regolato dagli statuti della comunità. Gli artigiani avevano perciò scarso peso nella vita collettiva, essendo costretti ad attenersi a prezzi fissi, spesso stabiliti dagli statuti. Rispetto alla totalità delle costruzioni, le opere commissionate ad architetti e capimastri erano rare e riguardarono fino a oltre la metà dell'Ottocento solo l'architettura sacra e quella di alto ceto.



Campascio: Il conglomerato di edifici civili e rustici a Campascio in fondo alla Val Poschiavo è un rarissimo esempio di varie connotazioni tipologiche dell'edilizia rurale fra il Trecento e il Settecento



Livigno: il "bait" o casa rurale permanente a est del Passo d'Eira è costruito completamente in legno eccetto la correa di fondazione. È datato 1442 sulla porta della "stüa"

Lo studio documenta i fenomeni edilizi e le strutture agricole nelle singole valli, dalla fine del Medioevo al 1950, e offre un repertorio morfologico delle costruzioni legate alle attività agro-pastorali tra fondovalle e pascoli alpestri. Può dirsi una grammatica dei linguaggi edilizi vernacolari e un manuale di approfondimento dei singoli fenomeni architettonici. Risalendo ai processi che li hanno generati e ai relativi ordinamenti agrari viene individuata sia l'articolazione in fasce di gestione del territorio, sia la struttura degli abitati permanenti, composti in prevalenza da case rurali e comprendenti eccezionalmente edifici di uso civico, costruzioni legate al sistema dei trasporti o dimore delle classi agiate.

Gli elementi fisici diffusi sul territorio sono recepiti come documenti diacronici, soggetti a processi di genesi, di normazione e di permuta sociale. In margine viene considerato il tema della riformulazione del modo di costruire e di aggregare i siti che si propone nel Quattrocento e si sviluppa durante l'Età moderna fino alla sovrapposizione o sostituzione con i canoni classicistici nell'Ottocento.

Nella prima parte del libro vengono individuati i sistemi agro-pastorali, le regole che reggono le aziende agricole e le norme edilizie del territorio antropico, un territorio letto come fonte per lo studio della cultura materiale. Tale metodo permette di delimitare le fasce di gestione agricola e di ricostruire la disciplina aziendale e edificatoria dell'economia rurale, interpretando la morfologia dei manufatti diffusi sul territorio. L'analisi formale della diversità e delle affinità prescinde dalla collocazione degli edifici nelle rispettive fasce insediative o di gestione.

La seconda parte del libro propone un catalogo in ordine topografico delle principali connotazioni rurali dell'area presa in esame e offre al lettore l'opportunità di localizzare gli edifici documentati. I disegni servono all'identificazione tipologica e strutturale dei manufatti, mentre i testi ricostruiscono l'identità funzionale e territoriale dei singoli reperti. Ricorrendo alle premesse sistemiche della prima parte è possibile fare dei confronti con altre regioni e formulare connessioni e analisi a vasto raggio.

Da vari decenni la politica economica statale promuove la meccanizzazione e l'accentramento aziendale in grosse unità agricole, con una conseguente recessione dei sistemi agricoli storici e l'abbandono quasi totale degli edifici rurali diffusi sul territorio. Tale processo è particolarmente rilevante in Calanca, in Mesolcina, nella Val San Giacomo e nella bassa Bregaglia. Sui terreni non più coltivati delle aree montane e del fondovalle il bosco avanza, invadendo le strutture edilizie abbandonate. Nei comuni della Val Poschiavo, a Livigno e nell'alta Bregaglia le fasce montane e i terreni agricoli del fondovalle sono invece tuttora regolarmente coltivati. Il paesaggio è perciò meno soggetto all'offuscamento della segnatura storica dovuto all'impoverimento colturale e all'inselvaticamento. A motivo del progressivo allentamento dei sistemi economici storici e dell'invadente appropriazione turistica è tuttavia sempre più difficile identificare le strutture e le funzioni dei siti rurali storici e l'assetto agricolo di un tempo. A ciò si aggiunge il fatto che l'edilizia alpina non è un campo di ricerca molto frequentato.

Storia della ricerca sull'architettura rurale

L'opera di documentazione della casa rurale è stata a partire dal 1945 al centro di ampi progetti di ricerca in vari paesi europei, fra cui in particolare l'Italia e la Svizzera. La collana svizzera *Die Bauernhäuser der Schweiz* corrisponde a quella curata dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche* (CNR) italiano concernente le *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*. Fatta eccezione per le opere settoriali o locali sull'argomento, i materiali raccolti sono stati generalmente pubblicati in collane editoriali specifiche. All'iniziativa nazionale elvetica dedicata alla ricerca sulla casa rurale, la "Bauernhausforschung", si sono affiancati in seguito progetti regionali o cantonali, tra cui *La costruzione del territorio nel Canton Ticino* del 1979, l'*Atlante dell'edilizia rurale in Ticino*, iniziato nel 1985 e concluso nel 2000, e le ricerche coeve della Sovrintendenza grigione ai monumenti¹ e dell'Istituto per la ricerca sulla cultura grigione di Coira, in parte ancora inedite. Un'analogia iniziativa in Lombardia, incentrata sul progetto editoriale dedicato alle *Dimore italiane rurali e civili* e diretto da Gianfranco Miglio, è rimasto incompiuto.

Sul versante delle opere di carattere storico utilizzate in questo contesto vanno segnalati per i Grigioni il *Bündner Urkundenbuch*, 1955-2006, i *Regesti degli archivi del Grigioni italiano*, 1944-1963, il volume *Zur Besiedlungs- und Wirtschaftsgeschichte Graubündens im Mittelalter* di Martin Bundi, 1982, il libro *Eine Agrargeschichte der inneren Alpen* di Jon Mathieu, 1992, e il contributo dello stesso autore, dal titolo *Maiensässwirtschaft in Graubünden, 15.-19. Jahrhundert*, nell'edizione tedesca di questa ricerca. Meritano un accenno anche la *Kulturgeschichte der drei Bünden* di J. A. von Sprecher, nella riedizione ampliata di Rudolf Jenni, 1976/2006, e la raccolta delle fonti normative *Die Rechtsquellen des Kantons Graubünden*, a cura di Andrea Schorta, 1982.

Griglia attuale della ricerca

Le aziende agro-pastorali differiscono nel grado di diffusione territoriale degli edifici che la compongono rispetto al numero variabile dei gradini di gestione. A loro volta le costruzioni differiscono nel grado di specificazione delle funzioni, ciò che incide sul numero degli edifici di cui è composta l'azienda nel suo insieme. Nei singoli edifici varia inoltre, a seconda del periodo storico e del costume locale, l'orientamento topografico dell'edificio, l'abitudine di costruire edifici singoli, doppi o multipli, l'uso dei materiali e la perizia di lavorazione, il numero, la grandezza e la composizione delle aperture, la posizione della cucina e della stalla nella masseria, la presenza o meno della stüa, il locale costruito o foderato in legno, la gestione del fuoco di cottura e di riscaldamento, l'approvvigionamento di acqua potabile. Fra gli indicatori accessori figura il modo e l'intensità di coltivare i terreni a campo, le relative tecniche di conservazione delle derrate alimentari, il costume di procrastinare i trasporti del foraggio, la ripartizione del lavoro fra le donne e gli uomini, il grado di visibilità delle classi sociali. Il quadro di analisi prende in esame anche la mobilità dei contadini locali e dei pastori esterni in transumanza con i greggi ovini e le mandre bovine.

¹ Peter Zumthor ha pubblicato nel 1981 un testo metodologico intitolato *Siedlungs-Inventarisierung in Graubünden* contenente l'inventario del nucleo storico di Castasegna.

Per chi segue la ricerca architettonica in area alpina è utile considerare i fattori trasversali come il l'economia di transito e la pastorizia transumante, la relazione fra le risorse primarie e le colture particolari fra cui la vite e il castagno.

Scheda libraria:

Titolo: *Facevano case*

Argomento: *Architettura rurale e patrizia dal Trecento al Novecento negli abitati, sui monti e sugli alpi in area retica*

Autore: *Diego Giovanoli*

Promotore: *Paolo Raineri*

Collaboratori: *Annatina Wülser, disegni a mano; Ralph Feiner, fotografo; Andrea Tognina, storico; Franco Gallegioni e Stefano Zazzi, architetti*

Contenuto: *350 pagine con oltre 700 immagini disegni e fotografie a colori*

Valli documentate: *Livigno, Poschiavo, Malenco, Bregaglia italiana e svizzera, San Giacomo, Mesolcina, Calanca*



Soazza: Particolare della stüa della Ca' Paret. L'immagine esemplifica in versione settecentesca il locale classico della dimora alpina, in particolare di quella patrizia